

Iniziata ieri la discussione in assemblea

Cinque mozioni alla Regione per l'Ateneo di Arcavacata

Gli interventi dei compagni Ambrogio e Algieri che hanno illustrato il documento presentato dal PCI Inammissibili ritardi all'università di Calabria - La DC a difesa dei più deteriori interessi clientelari

Per la drammatica situazione finanziaria

Protestano i sindaci di 16 Comuni stamane a Catanzaro

Dal nostro corrispondente

CROTONE. I sindaci e i dipendenti comunali di sedici Comuni del Crotonese... (Ciro Marino, Cirio Superiore, Casabona, Melissa, Verino, Carfizzi, San Nicola, Umbriatico, Scandale, Rocca de Neio, Belvedere, San Mauro, Santa Severina, Roccaforte, Pettilla Policastro...)

Cinque denunce per l'attentato ai CC di Bari

Dal nostro corrispondente

BARI. Cinque giovani nati dal 15 al 18 anni, simpatizzanti di «Lotta continua», sono stati denunciati dai carabinieri per i due attentati compiuti ai danni della stazione dei carabinieri di Bari Pico.

Nell'agro di Irsina

I lavoratori della Tre C manifestano per le opere d'irrigazione

Dal nostro corrispondente

POTENZA. I centoventi lavoratori dipendenti dell'impresa Tre C manifestano oggi nella località di Irsina... (Loro lotta serve a spingere per ottenere l'appalto immediato dei lavori per il completamento della rete principale irrigua del Basentillo della lunghezza di circa otto chilometri.)

Ignobile gesto a Chieti

Vandali fascisti distruggono le corone deposte sui monumenti alla Resistenza

Dal nostro corrispondente

CHIETI. Questa notte una squadrella di vandali fascisti ha dato fuoco alle tre corone deposte sui monumenti alla Resistenza della Prefettura e delle amministrazioni comunali e provinciali di Chieti.

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 27.

E' iniziato, stamane, al Consiglio regionale, il dibattito sull'Università della Calabria con l'illustrazione delle mozioni presentate da PCI, DC, PDUP, PSI PSDI. L'inizio della discussione è stato caratterizzato dagli interventi dei compagni Algieri e Franco Ambrogio, segretario regionale del PCI, i quali hanno denunciato con forza le gravi responsabilità del governo della giunta regionale, del provveditorato alle opere pubbliche, dell'ex rettore Andreotta per i notevoli ritardi nella costruzione e realizzazione delle strutture universitarie della Calabria.

Il gioco al rimbalzo delle responsabilità dura, ormai, da quattro anni: il progetto Gregotti è ancora bloccato, nell'università della Calabria regna la provvisorietà, non ci sono strutture definitive, non va avanti per mancanza di volontà politica nella giunta regionale, il progetto di istituzione di quella commissione di collegamento prevista dallo statuto dell'università calabrese, tra il mondo universitario e gli enti locali, le forze sindacali e politiche calabresi.

C'è, oggi, un duplice attacco all'università della Calabria che ha saputo resistere come dimostrano le stesse vicende attorno alla elezione del nuovo rettore - ai tentativi di lottizzazione, alla vigilanza dei docenti e degli studenti è valsa a far ritenere che la faccenda che ancora pesano sulla vita e sul futuro della stessa università, oggi non è più possibile negare le responsabilità politiche che ostacolano la rapida e piena realizzazione di tutte le strutture previste per l'università calabrese (60 miliardi per edifici, 80 miliardi per il centro residenziale, 20 miliardi per opere infrastrutturali).

C'è un ritardo notevole nella concessione dei finanziamenti, nella osservanza dei tempi di realizzazione previsti per la costruzione di una università, nuova per livello e carattere degli studi: la nuova legge che stanza 550 miliardi di lire per le strutture universitarie è bloccata dal ministro Malfatti, le pressioni clientelari delle università «da un miliardo». Il Consiglio regionale deve saper interpretare le esigenze reali del mondo universitario calabrese, fuggendo ogni equivoco, assumendo l'incarico di netta opposizione alle libere facoltà ed alla proliferazione di università da un miliardo; di ferma azione politica perché, nel quadro delle scelte prioritarie, sia risolto il problema necessario dei finanziamenti.

Si tratta, dunque, di non concedere spazio a sollecitazioni particolaristiche, a spinte municipalistiche che impediscono una soluzione organica ed omogenea del problema delle strutture universitarie in Calabria, della loro funzione e del loro ruolo nella regione. La giunta regionale deve intervenire perché il progetto «Gregotti» sia approvato entro il maggio degli uffici competenti, per ottenere dal ministero della Pubblica Istruzione i mezzi finanziari necessari alla realizzazione di tutte le opere, per sollecitare gli organi accademici, a dare attuazione immediata allo statuto dell'università, a mantenere gli impegni di ordine pratico (più volte assunti) per l'allacciamento della rete telefonica e per il centro sanitario.

Il compagno Algieri, dopo aver sollecitato il consiglio regionale ad eleggere il suo rappresentante negli organi universitari, ha detto che i problemi dell'università della Calabria vengano discussi a Potenza con una convocazione del consiglio regionale, presso la stessa università. Il dibattito consiliare si concluderà nella tarda serata.

Enzo Lacaria

A Bari e Altamura

Affollati dibattiti su democrazia e FF.AA.

Dalla nostra redazione

BARI, 27.

Organizzate dalla federazione del PCI di Bari, si sono tenute a Bari e ad Altamura due iniziative, in forma di conferenza-dibattito, su «Democrazia e forze armate» con la partecipazione del compagno sen. Emidio Bruni, della Commissione Difesa del Senato, che hanno visto anche la presenza di militari in divisa ed in borghese.

Nel corso dei dibattiti sono stati affrontati i problemi più scottanti della vita delle nostre Forze Armate, primo fra tutti quello di un diverso rapporto dell'istituzione con la partecipazione del compagno sen. Emidio Bruni, della Commissione Difesa del Senato, che hanno visto anche la presenza di militari in divisa ed in borghese.

Il gioco al rimbalzo delle responsabilità dura, ormai, da quattro anni: il progetto Gregotti è ancora bloccato, nell'università della Calabria regna la provvisorietà, non ci sono strutture definitive, non va avanti per mancanza di volontà politica nella giunta regionale, il progetto di istituzione di quella commissione di collegamento prevista dallo statuto dell'università calabrese, tra il mondo universitario e gli enti locali, le forze sindacali e politiche calabresi.

C'è, oggi, un duplice attacco all'università della Calabria che ha saputo resistere come dimostrano le stesse vicende attorno alla elezione del nuovo rettore - ai tentativi di lottizzazione, alla vigilanza dei docenti e degli studenti è valsa a far ritenere che la faccenda che ancora pesano sulla vita e sul futuro della stessa università, oggi non è più possibile negare le responsabilità politiche che ostacolano la rapida e piena realizzazione di tutte le strutture previste per l'università calabrese (60 miliardi per edifici, 80 miliardi per il centro residenziale, 20 miliardi per opere infrastrutturali).

Dal nostro corrispondente

CHIETI, 27.

Di una università statale si cominciò a parlare fin dal 1947, quando si pensava di creare a Chieti e a L'Aquila una sede staccata dell'Università di Roma; ma, occorrendo attendere gli inizi degli anni sessanta prima di trovarsi di fronte ad una serie di iniziative concrete. Si tratta però di iniziative che non portano e non porteranno mai all'inaugurazione in Abruzzo di una università statale, bensì all'apertura di corsi universitari «liberi», ispirati dai due signorotti di Chieti e L'Aquila, Renato Gaspari e Lorenzo Natali. Essi, infatti, al di là di avviare un serio discorso per un'eventuale possibilità di posto di lavoro, di altri incarichi da gestire nella solita maniera clientelare.

Ma, nascono così, negli anni '62, in un clima di vera e propria concorrenza, l'Università dell'Aquila, che ora conta 7.500 iscritti, e la Libera Università Abruzzese degli Studi «G. D'Annunzio», con la sede del Rettorato a Chieti e 7 Facoltà, senza considerare i corsi liberi di Scienze Statistiche e Attuariali, di Lettere e Filosofia, Medicina e Chirurgia, a Pescara Economia e Commercio, Lingua e Letteratura, Scienze dell'Architettura, a Teramo Giurisprudenza e Scienze Politiche.

Questo clima, visto che gli oneri di gestione sono accollati ai vari Enti locali, provoca una serie di lotte e di dimissioni, infatti, il finanziere di Chieti, Pescara e Teramo, che contribuiscono al finanziamento dell'Università con quote in rapporto al numero di abitanti, di cui la soluzione impossibile che ha portato all'attuale deficit di un miliardo e mezzo di lire nel bilancio di previsione della «G. D'Annunzio».

I contributi statutarli di 852.000.000 di lire annui sono rimasti, infatti, invariati, di cui la soluzione impossibile che ha portato all'attuale deficit di un miliardo e mezzo di lire nel bilancio di previsione della «G. D'Annunzio».



Protesta per i servizi a Misilmeri

Dal nostro corrispondente

PALERMO, 27.

Manifestazione di centinaia di donne nei quartieri popolari di Misilmeri per iniziativa dei comitati di azione per la sanificazione dei quartieri «San Giuseppe» e «Sopra come» dai lavoratori disoccupati per risolvere i problemi più urgenti. La protesta è stata in seguito al mancato ritiro dell'immondizia da parecchie settimane nelle strade dei quartieri da parte delle squadre dell'azienda municipale.

le della nettezza urbana, per la mancanza d'acqua e l'assenza di illuminazione e per la mancata esecuzione delle opere di sanificazione dei nuovi quartieri. Una delegazione, guidata dal segretario della Camera del Lavoro, Rubino, dal dirigente dell'UDI, Mezzalana, dal consigliere comunale Lo Bianco, è stata ricevuta dal sindaco Bonanno cui ha illustrato i problemi più urgenti da risolvere utilizzando i fondi previsti con il rifinanziamento della Cassa per il Mezzogiorno e le leggi varate dall'ARS con l'accordo di fine legislatura. Il sindaco ha preso alcuni precisi impegni ed ha annunciato che promuoverà prossimamente un incontro unitario tra il comune, i sindacati e il comitato di agitazione dei quartieri con l'assessore regionale ai lavori pubblici.

Inchiesta sulle università nel Mezzogiorno / Abruzzo

All'ombra del campanile

Di un ateneo statale si cominciò a parlare nel 1947 - I corsi «liberi» - Una frammentazione imposta dagli interessi clientelari dei due boss dc, Gaspari e Natali - La crisi dei finanziamenti - Le proposte per la statizzazione

Dal nostro corrispondente

CHIETI, 27.

Di una università statale si cominciò a parlare fin dal 1947, quando si pensava di creare a Chieti e a L'Aquila una sede staccata dell'Università di Roma; ma, occorrendo attendere gli inizi degli anni sessanta prima di trovarsi di fronte ad una serie di iniziative concrete. Si tratta però di iniziative che non portano e non porteranno mai all'inaugurazione in Abruzzo di una università statale, bensì all'apertura di corsi universitari «liberi», ispirati dai due signorotti di Chieti e L'Aquila, Renato Gaspari e Lorenzo Natali. Essi, infatti, al di là di avviare un serio discorso per un'eventuale possibilità di posto di lavoro, di altri incarichi da gestire nella solita maniera clientelare.

Ma, nascono così, negli anni '62, in un clima di vera e propria concorrenza, l'Università dell'Aquila, che ora conta 7.500 iscritti, e la Libera Università Abruzzese degli Studi «G. D'Annunzio», con la sede del Rettorato a Chieti e 7 Facoltà, senza considerare i corsi liberi di Scienze Statistiche e Attuariali, di Lettere e Filosofia, Medicina e Chirurgia, a Pescara Economia e Commercio, Lingua e Letteratura, Scienze dell'Architettura, a Teramo Giurisprudenza e Scienze Politiche.

Questo clima, visto che gli oneri di gestione sono accollati ai vari Enti locali, provoca una serie di lotte e di dimissioni, infatti, il finanziere di Chieti, Pescara e Teramo, che contribuiscono al finanziamento dell'Università con quote in rapporto al numero di abitanti, di cui la soluzione impossibile che ha portato all'attuale deficit di un miliardo e mezzo di lire nel bilancio di previsione della «G. D'Annunzio».

I contributi statutarli di 852.000.000 di lire annui sono rimasti, infatti, invariati, di cui la soluzione impossibile che ha portato all'attuale deficit di un miliardo e mezzo di lire nel bilancio di previsione della «G. D'Annunzio».

Dal nostro corrispondente

CHIETI, 27.

Di una università statale si cominciò a parlare fin dal 1947, quando si pensava di creare a Chieti e a L'Aquila una sede staccata dell'Università di Roma; ma, occorrendo attendere gli inizi degli anni sessanta prima di trovarsi di fronte ad una serie di iniziative concrete. Si tratta però di iniziative che non portano e non porteranno mai all'inaugurazione in Abruzzo di una università statale, bensì all'apertura di corsi universitari «liberi», ispirati dai due signorotti di Chieti e L'Aquila, Renato Gaspari e Lorenzo Natali. Essi, infatti, al di là di avviare un serio discorso per un'eventuale possibilità di posto di lavoro, di altri incarichi da gestire nella solita maniera clientelare.

Ma, nascono così, negli anni '62, in un clima di vera e propria concorrenza, l'Università dell'Aquila, che ora conta 7.500 iscritti, e la Libera Università Abruzzese degli Studi «G. D'Annunzio», con la sede del Rettorato a Chieti e 7 Facoltà, senza considerare i corsi liberi di Scienze Statistiche e Attuariali, di Lettere e Filosofia, Medicina e Chirurgia, a Pescara Economia e Commercio, Lingua e Letteratura, Scienze dell'Architettura, a Teramo Giurisprudenza e Scienze Politiche.

Questo clima, visto che gli oneri di gestione sono accollati ai vari Enti locali, provoca una serie di lotte e di dimissioni, infatti, il finanziere di Chieti, Pescara e Teramo, che contribuiscono al finanziamento dell'Università con quote in rapporto al numero di abitanti, di cui la soluzione impossibile che ha portato all'attuale deficit di un miliardo e mezzo di lire nel bilancio di previsione della «G. D'Annunzio».

I contributi statutarli di 852.000.000 di lire annui sono rimasti, infatti, invariati, di cui la soluzione impossibile che ha portato all'attuale deficit di un miliardo e mezzo di lire nel bilancio di previsione della «G. D'Annunzio».

Per il rispetto del contratto

In sciopero i dipendenti dell'ospedale psichiatrico di Foggia

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 27.

I dipendenti del manicomio di Foggia sono scesi in sciopero per protestare contro il comportamento assunto dalla direzione della Casa della Divina Provvidenza, la cui sede centrale è a Bisceglie, un comune del Barese, ha sempre strumentalizzato in queste occasioni la lotta dei dipendenti per chiedere continue revisioni dirette all'Ente Provinciale. Le reti infatti, sono state portate nel giro di pochi anni alle attuali undicimila lire stornate.

Alcuna volta la direzione del manicomio chiede una sostanziale revisione delle reti che, secondo le richieste, dovrebbero passare dalle attuali undicimila a 16.200 lire giornaliere. Richiesta questa che è stata esaminata dalla commissione provinciale per l'assistenza e la beneficenza e dalla Giunta provinciale, e non si conoscono quali siano state le decisioni di questo esame.

Il problema manicomio rappresenta una grossa questione che in questi ultimi due anni, ed in particolare modo in questi ultimi mesi, è scoppiata in maniera drammatica. Innanzitutto c'è tutto un discorso complessivo che deve impegnare le forze politiche e sindacali, sul modo come esso viene gestito, sui danni provocati dai clientelari, sui problemi portati avanti con improntitudine dalla DC e da altre forze legaliste al varco. In secondo luogo il problema naturale è quello dei problemi di natura sanitaria, e scoppia in questi ultimi mesi, è scoppiata in maniera drammatica. Innanzitutto c'è tutto un discorso complessivo che deve impegnare le forze politiche e sindacali, sul modo come esso viene gestito, sui danni provocati dai clientelari, sui problemi portati avanti con improntitudine dalla DC e da altre forze legaliste al varco.

Domani dibattito su Reggio

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 27.

Sul tema «Qual è lo sviluppo quale ruolo per la città?», si terrà giovedì 29 aprile alle ore 17, nell'aula magna della facoltà di architettura, un pubblico dibattito.

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno in tener Leone Pangallo della segreteria provinciale del PCI. Le conclusioni saranno tratte dai compagni on. Giovanni Lamanna e Franco Ambrogio, segretario regionale del PCI.

Mostra a Potenza sul restauro dei centri storici cecoslovacchi

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 27.

Domani 28 aprile alle ore 19, nel salone del teatro Stabile a Potenza sarà inaugurata la mostra «Restauro dei centri storici cecoslovacchi», organizzata dall'amministrazione comunale di Potenza. Alla inaugurazione sarà presente l'ambasciatore in Italia della Repubblica socialista cecoslovacca, Ivan Rohal.

Franco Pasquale (1 - continua)

Roberto Consiglio